Anno IV, 273 — Udine, Sabato Domenica 3-4 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

RIVELAZIONI

Lo abbiamo detto: la quistione romana è oggi dopo undici anni più viva che mai. Gl'insulti fatti alle ceneri venerate dello immortale Pontefice Pio IX l'hanno rimessa sul tappeto, e la diplomazia se non oggi, sarà obbligata domani a scioglierla secondo giustizia checchè ne dicano certi *nestori* di nostra conoscenza. *Unicuique suum.*

Non sappiamo quanto siavi di vero circa quello che scrive la *National Zeitung* di Berlino sulle trattative in corso tra Bismarck e Leone XIII per il ristabilimento del governo temporale. E molto meno sappiamo qual fede si debba dare alle rivelazioni fatte sull'andata del cardinale Hohenlohe a Berlino, pubblicate da un giornale austriaco, riprodotte dalla *Gazzetta d'Italia* e che qui appresso riferiamo per debito di cronisti. Ma giova notare che la *National Zeitung* è giornale amicissimo all'Italia della rivoluzione e che le risposte date da Bismarck, secondo il corrispondente viennese, al cardinale Hohenlohe, spogliate del linguaggio diplomatico, suonano piuttosto favorevoli che contrarie al ristabilimento del governo temporale del Papa.

Ciò premesso, ecco le rivelazioni del corrispondente citato:

Il corrispondente conferma che il cardinale Hohenlohe doveva compiere a Berlino una missione la quale aveva per base il progetto del Papa di lasciare Roma. Il S. Padre voleva conoscere con precisione l'opinione del Cancelliere tedesco sopra quel progetto ed il Cardinale era anche incaricato di chiedergli se avrebbe acconsentito ad accordargli asilo sul suolo tedesco. Questa seconda domanda non fu fatta che allo scopo di portare sul tappeto un argomento più serio. Il Papa mira al ristabilimento del potere temporale, egli vuole avere un certo territorio sul quale poter regnare come sovrano, e volle chiedere in proposito l'appoggio del Cancelliere.

Dunque — continua il corrispondente — la missione del cardinale Hohenlohe consisteva anzitutto nell'informarsi se l'Imperatore tedesco ed il principe di Bismarck erano disposti ad un intervento nelle cose del Papato ed in secondo luogo di sapere se il ristabilimento del potere temporale corrispondeva in qualche forma alle vedute del Cancelliere.

Il corrispondente assicura che in varii colloqui il principe di Bismarck ha dichiarato che l'immunità del Papa era assolutamente necessaria perchè egli possa esercitare liberamente, come Capo della Chiesa cattolica, il suo supremo potere ecclesiastico e la sua giurisdizione.

Il Principe rammentò che fino dal 1870 egli espresse al quartiere generale davanti Parigi al principe Radziwill l'opinione seguente: « Sì, il Papa deve rimanere sovrano; egli non poteva essere suddito di nessuna potenza, perchè altrimenti ne soffrirebbe il suo supremo potere. » L'Impero tedesco non poteva considerare come missione sua quella di prendere la iniziativa in ordine a questa quistione, perchè il conte Andrassy, nella sua qualità di rappresentante di uno Stato cattolico, aveva a suo tempo dichiarato che l'Austria considerava la questione temporale del Papa come finita e che questa questione non poteva più formare argomento di seria discussione. Il Cancelliere credeva che era colpa del partito del Centro se fino ad ora la Germania nulla potè fare a quel proposito. Anche oggi la Germania non poteva dimenticare gl'interessi delle sue popolazioni cattoliche, ma deve avere riguardo alle idee della maggioranza protestante. « *Un intervento armato per il Papa è anche oggi una impossibilità per la Germania,* » ma non si doveva dimenticare che dopo la caduta di Napoleone I furono le potenze scismatiche quelle che ristabilirono lo Stato della Chiesa. Ora, la storia del mondo non ama le ripetizioni, ogni tempo vuole originali, sieno essi buoni o cattivi. Giovava sperare, avrebbe detto il Cancelliere, che lo stesso Papa, molto edotto in diplomazia, non creda alla possibilità di ricostituire gli Stati della Chiesa nei suoi primi confini, ma era possibile di fornire al Papato guarentigie che dessero al Pontefice sicurezza maggiore di quella che possono dare le attuali. Però spettava anzitutto al Papa ed all'Italia di prendere l'iniziativa per creare un simile stato di cose.

Il principe di Bismarck avrebbe opposta la più assoluta incredulità alla minaccia del cardinale Hohenlohe che il Papa vuole lasciare il Vaticano, e che in tale caso nascerebbero per le potenze gravi difficoltà.

Alla domanda del Papa se gli sarebbe concesso un asilo a Fulda, il cancelliere ricusò di dare una risposta precisa, perchè egli la credeva una domanda ipotetica, la discussione della quale sarebbe una perdita di tempo. *Egli credeva che il Papa non abbandonerà così presto Roma, ed anche quando lo facesse era cosa sempre dubbia che sceglierà per residenza la vecchia città di San Bonifazio. Dipendeva inoltre anche molto in quali condizioni e per quali motivi egli abbandonerebbe Roma.* Assicurò però che l'impero tedesco non chiuderebbe i suoi confini ad un Papa minacciato nella sua persona da un movimento rivoluzionario.

Ha poi importanza di massima la risposta che il cancelliere avrebbe fatto ad una altra domanda del cardinale principe Hohenlohe. Si trattava di sapere se il ministro tedesco, che eventualmente sarà nominato presso la Santa Sede, avrebbe l'incarico di accompagnare il Papa nella sua fuga. Il principe di Bismarck avrebbe dichiarato: — « Io adotto la massima: *Ubi Papa, ibi Roma,* e perciò il Papa non cesserebbe per noi di essere Papa anche se risiedesse fuori del Vaticano. Io però non voglio sostenere che tutte le potenze la pensino come me; vi sono Stati pei quali *Papa e Roma* sono due concetti inseparabili. »

Interrogato su ciò che egli credeva potesse succedere qualora venisse rimessa sul tappeto la questione papale, il cancelliere avrebbe detto che a questo proposito il campo delle supposizioni è troppo vasto e che sarebbe prematuro di entrare ora in discussione a questo riguardo. Ma perciò che concerne l'autorità del Papa, *il principe cancelliere credeva fermissimamente che il Papa è vincolato a Roma e che una nuova Avignone* sarebbe *rovinosa per il Papato.* Il Papa cercherebbe invano nella piccola Chiesa di San Pietro di Fulda la libertà che egli non trova nella basilica di San Pietro, questo sacro tempio del cristianesimo. »

Tale sarebbe stato, in complesso, il risultato della missione del cardinale Hohenlohe.

Noi ci mostreremmo ingenui troppo, se ci dessimo a credere che Bismarck potesse per un principio di giustizia prendersi a cuore la rivendicazione del poter temporale per il Papa. Ma faremmo prova di poco senno, se ci avvisassimo, che esso possa oggi lavarsene le mani, come fece Pilato. La *Gazzetta di Lipsia* dice chiaro, che a Bismarck deve importare moltissimo della soluzione della questione romana. « Questa, dice la *Gazzetta*, non può essere considerata come una quistione puramente italiana. Essa interessa tutti gli Stati cattolici e principalmente la Germania, alla quale le sue divisioni confessionali, e i suoi sedici milioni di sudditi cattolici fanno una legge di mantenere buoni rapporti col Vaticano. »

Reichstag germanico

Seduta del 30 novembre

Diamo un sunto più esteso di quello comunicatoci dal telegrafo delle cose dette dal Cancelliere principe di Bismarck nella discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Virchow interpella il Governo sullo stato delle trattative con Roma alle quali si connette la tranquillità interna del paese.

Bismarck dice che non si aspettava questa domanda, ma risponde che fra la Curia e l'Impero tedesco non vi sono trattative. Una discussione nel Reichstag sui rapporti fra la Prussia ed altri Stati federali e la Curia non è conforme all'interesse del paese. Le relazioni alle quali allude il preopinante non riguardano l'Impero ma la Prussia, ed io — dice l'oratore — risponderei volentieri ad una simile domanda nel *Landtag* prussiano. Posso però dire che il Regno di Prussia sentì il dovere di occuparsi nuovamente, mediante una rappresentanza diretta, degli interessi dei sudditi cattolici presso la Santa Sede e che per conseguenza nel prossimo bilancio prussiano verrà chiesta una somma a questo scopo.

I motivi di dissidio che tempi addietro resero necessario, per fatto del linguaggio del Papa, (1) la soppressione di questa legazione non esistono più ora colle relazioni amichevoli fra il governo prussiano e l'attuale rappresentante del cattolicismo. Le ragioni per le quali il governo vuole fare trattare le relative questioni da una legazione prussiana anzichè da una legazione dell'Impero sono meno ragioni di massima che di opportunità. L'impero che non ha un *Culturkampf* non vi è direttamente interessato. Se gli altri stati federali desiderassero una rappresentanza comune si potrebbe stabilirla. Io mi sono chiesto se la Chiesa cattolica doveva considerarsi come una potenza estera, ma ho risposto negativamente e mi sono detto che i nostri sudditi cattolici sono equiparati agli altri ma hanno diritto alla tutela delle loro istituzioni ecclesiastiche delle quali è rappresentante il Papa. La cosa non ha nessun lato che debba preoccupare il preopinante.

Noi desideriamo che l'impero, e specialmente la Prussia, raggiungano quella pace che risponde ai tradizionali e secolari desideri del nostro Stato. Non credo però opportuno di dare spiegazioni sullo stato materiale delle trattative colla Santa Sede.

Virchow fa molte riserve sul discorso del Cancelliere, ma si compiace che egli non consideri il Papa come un'estera potenza. Ciò lo tranquillizza di fronte alle voci che la Germania voglia appoggiare il Papa per ristabilire il potere temporale. Il pensiero che si possa dover avere nel paese il Papa con tutta la Curia non è davvero consolante.

Bismarck. Il *Culturkampf* ha anche un lato politico perchè la Chiesa è da gran tempo non solo una potenza spirituale, ma anche una forte potenza politica. Io non condurrei mai una lotta confessionale e non è perciò che intrapresi la lotta colla Curia. Io non peccai d'inconseguenza, ma o-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO

UN CAPOLAVORO DI OREFICERIA

DI

NICOLÒ LIONELLO

IN GEMONA

È noto che Nicolò Lionello fu eccellente architetto, e la Loggia Comunale di Udine testè ristaurata e da lui disegnata nel 1451 lo prova; men noto è che sia stato anche eccellente orefice; ignoto poi oggi certamente è a tutti che un suo capolavoro di oreficeria si conservi nel Tesoro della Chiesa Arcipretale di Gemona. È desso l'insigne Ostensorio che tutti conosciamo, che ha formato sempre l'ammirazione degli intelligenti e del volgo e che finora passava come dono del Patriarca Bertrando; tradizione popolare alla quale anche il buon Liruti con troppa leggerezza soscrisse.

Intanto a nessuno deve far ombra quella tradizione e quella autorità: tradizioni fallaci ve n'ha a migliaia, e a questa può avere dato origine l'esservi in questo stesso Tesoro un dono, per verità non molto principesco, ma certo di quel Prelato: un Graduale del 1345. L'autorità poi del Liruti in fatto di Belle Arti è proprio poca poca, e la critica più indulgente ne deve convenire.

Dopo ciò passiamo agli argomenti positivi.

Nei diffusi Inventari posti in fronte ad alcuni dei Registri dei Camerari della Chiesa di Gemona prima dell'anno 1439, si trovano ricordate due Coppe grandi e due piccole, queste di cristallo, quelle d'argento dorato, e una di queste serviva per portarvi la SS. Eucaristia. Ma nell'Inventario del 1439 troviamo per la prima volta ricordata un'altra Coppa nuova con queste parole — *cuppa magna argentea deaurata noviter facta* — e in quello del 1446 con maggior precisione — *unam cuppam sive tabernaculum magnum argenteum deauratum novum magni ponderis et precii;* e segue ricordando le solite *duas alias cuppas magnas argenteas deauratas* — e — *duas cuppas parvas de cristallo operatas cum argento deaurato.* —

È evidente che quella *coppa o tabernacolo grande nuovo* è l'Ostensorio finora creduto dono del Beato Bertrando. Diffatti se con quelle parole non s'indica quel prezioso oggetto, di quale altro si devono intendere? di un oggetto perduto, si dirà; ma allora l'Ostensorio in discorso o non sarebbe mai ricordato negl'Inventari, (ciò che trattandosi di *cosa tanto insigne*, è impossibile), oppure sarebbe esso una delle due Coppe d'argento dorato ricordate colle parole soprascritte: o perciò dunque quest'enorme Ostensorio che ci rimane, alto più di 60 cent. e pesante 10 libbre, ne avrebbe avuto uno simile ora perduto, e più grande ancora di esso e più recente, e perduta anch'essa ci sarebbe poi stata la *cuppa o tabernaculum magnum magni ponderis et precii* di Nicolò Lionello: supposizione capace di scuotere la *fede più bonaria.*

Stabilita così con certezza l'identità dell'Ostensorio esistente col *tabernaculum magnum* dell'Inventario 1446, veniamo a parlare dell'artefice, dell'epoca e del prezzo.

Non fo che trascrivere quanto trovo sui Registri dei Camerari.

1434. Item dei per la *chopa* a *ser Nichulem* zuner de ser Antoni di ser lenart marche di soldi . . . . XX.

1435 (in Autunno). Spendo per alà a Udin per là di miser Antoni e per alà per avede si la *chopa* è fata.

1439. Spendey li quali io dei a *ser Nicholo di Lyonel auressin d'Udine* sora quello che restava aver per la *grant chopa* chel fè di tiguer lo corpus d.ni . . . . L. LXVIIII.

1442. Io dey a ser Antoni del frassin che portò a Vudine a ser *Nicholo di Lionel* sora ducati XVII L. V. s. VIII che restava a voler della *chopa* chel fazè, parte in oro e in moneda duc. IX e una butunidura indaurata che pesa onzis V e mezo quarto per L. III sol. XII lonza che monta L. XVII s. XIII che montarono in tuto duc. XII s. XI.

1442. A ser Iacham Stazonar che portà a Vudine a ser *Nichollo de Lionel* per resto chel voleva della *grant chopa* chel fazè in oro e in moneda... duc. V L. IV s. XVIII.

Le predette somme formano un totale di Lire 331 s. 7. Ma non è certo che questo importo comprenda l'intero prezzo, poichè ci mancano i registri degli anni 1440 e 41, nei quali è probabile sia stato dato qualche altro acconto.

A ogni modo questa somma per quei tempi non è disprezzabile. Con essa, al prezzo medio dell'anno 1438, si avrebbero comperati Conzi 110 di vino, oppure Staia 100 di frumento. Anni fa un orefice romano offriva per l'opera del Lionello franchi 10 mila, e quest'anno stesso ricchi amatori tedeschi ne offrirono 25 mila.

gni lotta ha il suo punto culminante, ed io non considero la lotta con i partiti politici come un'istituzione duratura, ed in essa il mio scopo è sempre la pace. Dunque, se oggi avessi speranza di avvicinarmi a questa pace, sarebbe mio dovere di favorirla. Ma se fossi un accattabrighe, se desiderassi di continuare la lotta, dovrei rinunziarvi perchè fui abbandonato dagli alleati coi quali la impresi, allorchè il loro appoggio ulteriore chiedeva condizioni impossibili. Se ora, per il fatto delle scissure del partito liberale, fossi posto nell'alternativa di optare fra i progressisti ed il Centro, io sceglierei come uomo di Stato, il Centro.

Il Centro può diventare molto incomodo, ma mai tanto pericoloso come i progressisti. — Come timoniere scelgo quella rotta nella quale mi sembra che la nave dello Stato corra minori pericoli. Se devo reggere il timone in mezzo alle gare dei partiti non posso fare, come 20 anni fa, da padrone teoretico, ma debbo obbedire alla legge suprema della *salus publica*.

...... Il signor Hänel mi rimproverò di avere abbandonato i miei antichi alleati, ma il partito progressista non appartenne mai ad esso. Io non amo molto scegliere gli appoggi, ed il Centro mi ha appoggiato molto di rado, ma pure mi appoggiò in una questione importante, in quella doganale, e dopo il 1870, allorchè non era più possibile di trattare con i liberali, i quali volevano farmi morire politicamente di fame. Il cambiamento dei miei rapporti colle frazioni liberali data dal giorno in cui il Centro mi appoggiò per motivi puramente morali. Per alleati intendevo i nazionali liberali, ma da allora in poi anche essi si sono scissi. Oggigiorno viviamo davanti alla maggioranza sotto un vero *bizantinismo*. Non ci si rende favorevoli un governo con *calunnie ed improperii*; ogni oratore picchia sopra me, ma io non sono abituato a lasciarmi picchiare senza rispondere; io non mi sono affittato per farmi continuamente ingiuriare. E' a ciò che dovete attribuire se talvolta le discussioni vanno oltre certi termini.

Kleist Retzow fa una carica contro i liberali i quali hanno strappato al Cancelliere la legge sul matrimonio civile, la quale è la ragione principale dell'inasprimento del *Kulturkampf*.

Bismarck. Rettifico le asserzioni del mio amico signor Kleist. Il suo errore dipende probabilmente dal fatto che allora ruppi le relazioni diplomatiche con lui ed il suo partito. Il matrimonio civile non mi fu strappato dai liberali, ma dai miei colleghi ministri d'allora i quali minacciavano di ritirarsi. Siccome ero malato a Varzin, probabilmente per irritazione di animo per il conflitto con i miei amici conservatori, non mi rimaneva altro che fare questa concessione.

Virchow osserva che ciò facendo il Cancelliere non fece che eseguire la Costituzione; nessuno può negare che fu lui che introdusse il matrimonio civile....

Bismarck. A malincuore.

Virchow. Ciò non cambia la responsabilità.

Bismarck. Io non dissi ciò.

Virchow. Termina respingendo la teoria di Kleist che l'odierna civiltà riposa sulla base cristiana; essa si fonda soltanto sull'intero sviluppo della storia. Se il paese si accorgesse che i conservatori vogliono stabilire una civiltà specifica cristiana, essi sarebbero ben presto battuti.

Dopo ciò il *Reichstag* continuò la discussione dei capitoli del bilancio.

LA PROPOSTA SOPPRESSIONE

DEL BILANCIO DEI CULTI IN FRANCIA

Il deputato Giulio Roche propose alla Camera francese di abolire il bilancio dei culti e la proposta è firmata da altri ottantaquattro deputati.

Questa proposta mira principalmente a danneggiare la Chiesa cattolica poichè delle L. 53,365,866 che spende annualmente la Francia per questo titolo, la massima parte va a favore del clero cattolico, al quale del resto la rivoluzione tolse già assai più di quello che ora gli dia.

I rabbini e gli altri ministri ebraici che sono in Francia e in Algeria sono 61. *L'onorario più vistoso dato a questi è* quello del gran rabbino Isidoro, residente a Parigi, che tocca L. 12,000 l'anno; il più tenue è di 600. Le spese pel culto giudaico *ascendono* a L. 222,000.

I ministri protestanti sono più numerosi, 722; dei quali, coloro che hanno maggiore emolumento toccano L. 4000: i ministri che vivono in campagna ricevono L. 1600. La spesa totale che sostiene lo stato pel culto protestante è di L. 679,100.

Il bilancio provvede in Francia 87 Arcivescovi o Vescovi, 11 canonici di primo ordine (gli antichi prelati del Capitolo di Saint Denis) 192 vicari generali, 172 canonici delle cattedrali e di Saint-Denis, 68 arcipreti,595 curati di prima classe, 31,347 curati amovibili (*desservants*) 9,402 vicari, 9 cappellani nei cimiteri di Parigi, 1 cappellano nella cappella mortuaria di Marsiglia e 3 segretari dei vescovati di Algeria. In tutto 45,198 membri del clero cattolico sono sovvenuti dallo Stato. Come si vede il maggior contingente è dato dai curati ammovibili *(desservants)* ciascuno dei quali tocca L. 1,360 a 75 anni, L. 1,200 a 70 anni e così di seguito. Più della metà non toccano che L. 900.

Il *Figaro* da cui prendiamo questi appunti, nota che la soppressione del bilancio dei culti nuocerebbe principalmente ai curati amovibili *(desservants)* e in generale ai curati dei piccoli paesi. Il citato giornale esaminando le condizioni del clero di Parigi, mostra che per esso sarebbe relativamente piccolo il danno della soppressione dell'onorario governativo e nello stesso tempo espone la carità edificante del medesimo.

Un curato della Maddalena o di S. Tomaso d'Aquino percepisce dallo Stato lire 1,600 o L. 1,500 secondo la classe, ma le loro rendite chiesastiche sommano a lire 80 o 60,000, che adoperano in opere di carità. Quando morì il Rev. de Rolleau, curato di N. S. di Loreto tutta la stampa parigina ne fece l'encomio. Dopo aver tenuto per quasi mezzo secolo una delle parrocchie più ricche, non lasciò un quattrino; mostrando di aver praticato scrupolosamente la sentenza che suonava spesso sulle sue labbra. « Voglio la morte del giusto; nè debiti, nè risparmi ».

Gli elogi dell'universale si rinnovano a Parigi ogni volta, che vi muore un curato. E restano colà nomi venerati, quelli dell'abate Simon, curato di San Eustachio, strappato due volte dagli artigli della Comune dai suoi parrocchiani, dell'ab. de Beauvais di S. Tomaso d'Aquino, dell'ab. Martino Noirlieu di S. Rocco, dell'abate marchese Borie, curato di S. Filippo, dell'ab. Deguerry assassinato dalla Comune a 75 anni. Che lasciò questi dopo esser stato più di 30 anni curato dell'opulenta parrocchia della Maddalena? Null'altro che l'asilo di S. Anna d'Anteuil, che egli fondò e sostenne.

I curati odierni continuano queste gloriose tradizioni. L'ab. Le Rebours, attuale curato della Maddalena continua a sostenere il grandioso asilo di S. Anna. L'abate Millant, curato di S. Rocco tutte le mattine distribuisce a piene mani limosine a tutti i poveri, che gli si presentano. Oltre a ciò spende ogni anno L. 43,000 per le sue scuole private e religiose.

L'ab. Paletot, che fu pure curato di S. Rocco, un giorno stava per mettersi a tavola ed ecco entra un povero e gli chiede la carità.

— Ma non ho più nulla, disse egli frugando invano per le saccoccie: ho dispensato fino all'ultimo soldo.

Appena seduto, come scosso da una molla: Come? (esclama) *io non ho più niente? Non* è questo un piattello d'argento?

E fa rincorrere il povero, ricondurlo a sè e glielo dona.

L'ab. Bertaux era in venerazione presso gli abitanti di Montmartre e l'ab. Ollmer gli è succeduto nell'officio e nelle virtù.

L'ab. Caillebotte, curato di S. Giorgio, fabbricò del suo la chiesa e sparge benefizi su tutti gli abitanti del vicinato. All'opposta estremità di Parigi, l'ab. Carton, curato di S. Pietro di Montrouge coi soli suoi mezzi mantiene una casa di ricovero per i vecchi, inabili al lavoro.

L'ab. Sibon, curato di S. Giuseppe venne soprannominato il patrono dei beoni, perchè egli con una eroica pazienza si è dedicato a ricondurli alla temperanza.

La lista sarebbe ancora lunga se si volessero nominare tutti i preti che a Parigi formano bello ornamento del sacerdozio. Ma non è possibile passare sotto silenzio l'ab. Montferrier, curato di N. S. della Buona Novella, l'ab. Cisson, curato di S. Onorato, l'ab. Cognat, curato di N. S. dei campi e l'ab. Chevanjou, curato di N. S. delle Vittorie, i quali sono specialmente illustri per dottrina, per carità per vita esemplare.

Questo cenno non può finire senza una parola intorno all'Arcivescovo. L'illustre e venerando vegliardo è presso a toccare l'anno ottantesimo della sua vita. Egli riceve dallo Stato L. 55,000 eppure usa vecchia vettura tirata da un solo e vecchio cavallo. Invece di spendere per sè, spende per sostenere opere sante. Quando l'E.mo Card. Guibert prese possesso nel 1871 dell'arcivescovato di Parigi, era ancor tepido il cadavere del suo Predecessore, fucilato dai comunardi. La sua prima cura fu di aprire un asilo ai tanti orfani cui la guerra avea rapito il padre e per questi tapini profuse tutto quello di cui potè disporre. A misura che gli anni si accumulano sul capo venerando, egli sembra compiacersi più vivamente dell'austerità e della vita monastica che condusse fino a quarant'anni. Imperocchè prima di essere Vescovo egli fu Oblato e superiore del seminario grande di Ajaccio. Con lui vive M.gr Richard, suo coadiutore, che a forza di carità assottigliò fin quasi al nulla il suo ricco patrimonio. Questi due personaggi menano nell'Arcivescovato la vita dell'anacoreta: pregano e studiano: risparmiano a sè per largheggiare coi poveri: non escono dal loro soave ritiro, che per sobbarcarsi alle moltiplici e gravissime fatiche del loro ministero.

Abbiamo voluto fare questo cenno delle virtù che rendono venerabile il clero di Parigi, cogliendo la opportunità che ci si offre. Questo valga anche in compenso delle *poche eccezioni deplorevoli razzolate con* tanta cura dai diari avversi al clero cattolico. E se i deputati della Camera francese spoglieranno proprio il clero cattolico *di ciò che per più titoli è dovuto a lui*, la mano sacrilega e rapace non potrà togliergli la gloria splendidissima delle sue magnifiche virtù. Anche in questo caso l'innocenza e i meriti delle vittime colmeranno per sempre di obbrobrio gli oppressori. Infelici!

La Chiesa e la Rivoluzione

In Francia la fortuna move propizia alla canaglia, e si formulano, come si è detto, i più tristi progetti contro la Chiesa. Un giornale di Roma in proposito scrive:

« Le idee contenute nel disegno di legge del signor Roche, noi con umili voce, ma con fervido cuore e inespugnabile costanza veniamo esponendo e sostenendo e diffondendo da molt'anni; e il 18 luglio scrivevamo: — La democrazia deve incominciare senza indugio l'agitazione contro le guarentigie. Il papato è il nemico, è nemico palese e dichiarato. Bisogna abbatterlo principiando col torgli i privilegi, i beni, i palazzi, le rendite, dal Papa al Cappellano dell'ultimo villaggio d'Italia. Le guarentigie creano due sovranità ripugnanti nello Stato, costituiscono l'assurdo, turbano profondamente i processi normali della vita nazionale.

« Agli occhi dello Stato non deve esistere come entità giuridica la gerarchia ecclesiastica. Le associazioni religiose debbono figurare al cospetto dello Stato, *separate*, ad una ad una, come le associazioni contro la grandine o altra qualsiasi di carattere industriale, o scientifico o di mutuo soccorso.

« Il tempio di S. Pietro al pari del più infimo oratorio degli Appenini, il palazzo Vaticano come la casa del più umile Parroco debbono essere ridati alla nazione. Le associazioni private e particolari di credenti possono usare di questa Chiesa o di quella pagando la pigione, da stabilirsi caso per caso.

« Il miliardo residuo dei beni ecclesiastici deve essere egualmente ridato alla nazione. Le spese di culto a carico dei credenti. Se al signor Pecci piace il soggiorno di Roma, c'è la *Locanda di Roma*, ci son casini eleganti all'Esquilino, a prezzi discreti.

« Questa la prima parte dell'ufficio storico dell'Italia nel mondo civile.

« La seconda sarà la distruzione della dottrina mediante la sostituzione della scienza.

« Il nostro bilancio si alleggerirebbe di ben altro che di 50 milioni! I 50 milioni sarebbero *la rendita del miliardo*. Vi si aggiungono le pigioni delle Chiese e delle case, cosidette canoniche, episcopi, ecc., e il nolo delle suppellettili. Diecimila Chiese, poniamo *come minimo, alla misera somma* di 2000 lire, 20 milioni; diecimila abitazioni a 400 lire, 4 milioni; 5 milioni il nolo delle suppellettili, cioè pissidi, piviali, camici, baldacchini *e simili; in tutto* 79 milioni all'anno. Ma sarebbero più di cento. Figuriamoci se la pigione di S. Pietro, del Duomo di Milano, di S. Maria del Fiore, di S. Marco sarebbero *di sole* 2000 lire!

« O cento milioni risparmiati a discarico dei contribuenti, o cento milioni aggiunti al bilancio; quaranta dei quali al Baccelli per la scuola elementare dello Stato, e 60 al ministro della guerra per l'armamento nazionale, come gli svizzeri.

« Gli omenoni della Camera, i quali ci hanno assordati con le loro ciarle agli elettori, non toccarono neppure della questione ecclesiastica, come di cosa minima. Non intertennero gli ascoltatori ingenui degli interessi supremi della patria, ma di ciò che poteva convertirsi in iscala a pinoli per salire al governo.

« Noi richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'altissimo subietto per due motivi:

« I. Perchè sul campo di battaglia anticlericale possiamo ritessere la vecchia amicizia col popolo francese commilitone;

« II. Per francheggiare di nuovo documento l'affermazione nostra che la monarchia datrice delle guarentigie e gravitante sul Vaticano, la monarchia, la quale, nei due sposi in cui si personifica, va a Messa, si confessa, si comunica, fa gli occhietti languidi al signor Pecci, regala santuarii, bacia la mano a Vescovi, ne ascolta le omelie, corre a Vienna, per trovare compagni nell'abbattere l'imperio della libertà — è una istituzione ripugnante all'Italia e al suo massimo officio nella storia. »

La buona gente dice che queste diavolerie liberalesche sono cose da trascurarsi. Sarà; perchè la buona gente ha sempre ragione.

E' però da notarsi che la buona gente chiamava esagerati coloro che nel 1859, nel 1860 e 1861 ecc., predicevano la soppressione *degli ordini religiosi, gli* incameramenti, le scuole atee, il codice senza Dio, il culto manomesso, i sacerdoti alla caserma.

La buona gente dunque dorma tranquilla e sogni la sincera resipiscenza della rivoluzione, quanto a noi non rinunciamo alla esperienza che abbiamo fatta.

Ed ora un cenno di descrizione.

L'Ostensorio è della solita forma dei reliquiari medioevali, alto oltre 62 cent., del peso di *circa* Kg. 5, in argento dorato con base e piede esagoni, del massimo diametro alla base di cent. 17, e di cent. 15 al nucleo principale. Questo è a tre facce difese da cristallo di monte, e agli angoli smussati havvi il sito per sei smalti sovrapposti due a due, ma i tre soli inferiori rimangono e rappresentano ciascuno una figura: la Giustizia, la Fortezza e un Guerriero che investe un leone. La parte superiore è sovraccarica di tabernacoletti ammassati in numero di ben 102; alcuni di questi e le cuspidi in cui termina recavano trenta statuine, ma di esse non ne restano che tredici; ogni cosa del più diligente e squisito lavoro e che sente già, specialmente nelle figure, l'influenza del rinascimento. Tuttavia quell'agglomerarsi di nicchie e di tempietti tutto a torricelle, guglie e pinacoli è, a dir vero, privo nell'insieme di vero effetto artistico, benchè riesca meraviglioso a un dettagliato esame. Elegantissime le bifore del fusto,

Aggiungo a compimento di questi cenni che il ch. dott. Joppi mi faceva testè sapere che il Co. Fabio Asquini, al principio di questo secolo, donava una Pace cristiana al Card. Borgia, il quale con lettera del 22 giugno 1802 gli rispondeva: « la Pace cristiana entrerà nella classe delle cose sacre del mio Museo. Ve ne era già altra, ma non così pesante, nè così bella. Mi sembra lavoro del secolo XV, ed è poi pregevole per il nome di chi la fece fare, che fu *Frater Stephanus*, e di chi la fece, che fu *Nicholaus nepos ser Nicholai de Lionellis*. (Lettere d'ill. Friulani. Udine, Mattiuzzi 1826).

Ma il Nicolò autore di quella Pace è lo stesso col *nostro Nicolò?* in altre parole, il Nicolò architetto e orefice aveva uno zio e un nipote pure orefice? ecco una domanda alla quale non so dar risposta, e la attenderei volentieri da chi volesse darsi la briga di cercarla in qualche archivio udinese.

Gemona, 1 dicembre 1881.

P. VALENTINO BALDISSERA.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 2

Prosegue la discussione sui capitoli del bilancio 1882 del Ministero della guerra.

Al capitolo « spese per fortificazioni » fanno alcune osservazioni Righi e Cavalletto, ai quali risponde il ministro Ferrero.

Al capitolo « lavori a difesa delle coste » Ricotti, riferendosi ad appunti ossigli da Nicotera, giustifica il suo operato quando era ministro in riguardo alla difesa delle coste. Aggiunge che durante la sua permanenza al Ministero, i fondi accordati a tale scopo furono sempre scarsi, e che anche i suoi successori non provvidero meglio di lui. Conclude ripetendo essere convinto che una flotta potente è la più valida difesa delle coste.

Nicotera risponde giustificando a sua volta i ministri di guerra di Sinistra, che Ricotti appuntò di noncuranza, e rivolgendo a lui le stesse accuse.

Ricotti replica essere convinto di aver fatto quanto stava in lui, e protesta di non aver inteso di lanciare accuse contro alcun Ministro di Sinistra. Confida che a qualunque partito un ministro della guerra appartenga saprà provvedere a codesti supremi interessi dello Stato.

Nicotera dichiara nutrire tale fiducia; e quindi il detto capitolo e i rimanenti vengono approvati.

Approvasi poi lo stanziamento complessivo in L. 224,713,902, e procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge concernente il detto bilancio, che risulta approvata.

Vengono infine presentati ed approvati alcuni disegni di legge di interesse secondario.

Esercito

Il Ministero della guerra ha determinato che al 31 dicembre 1881 siano trasferiti alla milizia mobile i militari di prima categoria, classe 1853, esclusi quelli di cavalleria, compagnie operai e da costa, compagnie treno d'artiglieria e genio e compagnia di sanità. Saranno pure trasferiti in detta milizia i militari di seconda categoria, classe 1856.

— Il Ministro della guerra ha pure disposto che al 31 dicembre 1881 facciano passaggio alla milizia territoriale i militari di prima categoria della classe 1849, quelli della classe 1851 di cavalleria e quelli di seconda categoria della stessa classe.

— Al 31 dicembre prossimo spetta l'assoluto congedo *a tutti i militari di prima* di seconda e di terza categoria a qualunque classe appartengano i quali risultino nati nell'anno 1842.

Il Ministero della guerra sta per dare le disposizioni al riguardo.

— Sappiamo che il ministro della guerra ha approvato alcune variazioni ed aggiunte al regolamento d'istruzione e di servizio di ospedale.

Un nuovo articolo è aggiunto per le notificazioni alle famiglie degli ammalati o defunti.

Se un militare infermo trovisi in pericolo di vita, la famiglia dovrà esserne avvertita; ed in casi speciali potrà essere all'uopo inviata una lettera particolare ed anche un telegramma. Per cura della direzione dello ospedale dovrà essere risposto prontamente ai telegrammi, alle cartoline postali o lettere, che, con risposta pagata, fossero dirette a chiedere notizie sullo stato di un infermo.

In caso di decesso, ne sarà dato avviso apposito al Sindaco del Comune, ov'è domiciliata la famiglia del defunto, con invito di partecipare a questa l'avvenuto decesso.

Notizie diverse

Sono state spedite da Londra alla volta d'Italia le altre mitragliatrici acquistate dal nostro governo per completare l'armamento delle nostre corazzate.

— Un telegramma dalla Spezia annunzia che la corazzata *Dandolo* è passata ieri in istato di armamento ridotto.

Fra brevissimo tempo, questa corazzata potrà prendere il mare. Essa è identica, come è noto, al *Duilio*.

— Si assicura che la Camera non sarà sciolta prossimamente. Il governo, reso sicuro dell'appoggio della maggioranza, intende condurre a termine le principali riforme annunziate, le quali richiederanno tutta la operosità della rappresentanza nazionale fino al prossimo estate.

Le elezioni generali col suffragio allargato avranno luogo nell'autunno 1882.

— La *Voce della Verità* scrive:

Crediamo di sapere che la Germania ha tastato il terreno a Roma per conoscere se vi fossero disposizioni ad un concerto europeo, per tutelare la società ed i governi contro le mire del socialismo, il quale infiltrandosi nelle città e nelle campagne minaccia di condurre l'una e gli altri a rovina.

Il governo italiano, secondo il solito, non avrebbe dato una risposta soddisfacente, e di qui è nata una freddezza, che fu la vera causa per cui il re Umberto non combinò il suo viaggio da Vienna a Berlino.

ITALIA

Ancona — Gli scavi cominciati e proseguiti nella Cittadella con tanta buona volontà, nella speranza di trovare quella misteriosa cassetta, sono stati di *nuovo* sospesi, perchè per quanta diligenza si sia usata nelle ricerche, non si potè trovar nulla. Pare però che non se ne sia affatto deposto il pensiero, facendosi nuove indagini per ottenere più sicuri indizi.

Roma — Scrive il *Messaggiero*:

Un pezzo grosso del ministero di agricoltura, volle correggere *lui stesso le bozze* degli stampati pel prossimo censimento, e ciò fatto, ordinò al tipografo di sollecitarne la stampa. Dopo una settimana si scoprì che le correzioni erano malfatte, per cui le schede stampate erano inservibili.

Di queste schede ne erano già state stampate UN MILIONE e SEICENTOMILA: fra carta e stampa sono dunque *ventisettemila lire* sciupate!

— Gli operai fornai l'altro ieri nel pomeriggio si posero in isciopero, avendo i padroni rifiutato le tre condizioni da essi richieste, vale a dire: l'istituzione di un'agenzia di collocamento, il preavviso di otto giorni pel licenziamento, due giorni all'anno di festa.

Più di seicento fornai si radunarono fuori di Porta Pia, in un'osteria, chiudendone i cancelli onde impedire che qualcuno uscisse per tornare a riprendere il lavoro. Deliberarono di insistere anche sull'aumento della tariffa.

I proprietari dei forni la sera decisero di chiudere i negozi piuttosto che cedere. Durante la notte però alcuni forni ripresero il lavoro.

L'autorità telegrafò a Napoli perchè venisse preparato del pane.

I militari vennero posti a disposizione dei fornai, surrogando gli operai scioperanti.

Il consumo necessario per la città è assicurato,

La Questura esercita una grande vigilanza attorno a tutti i forni onde impedire eventuali disordini.

Bologna — Un centinaio di studenti universitari che non hanno voglia di studiare hanno costituito una società a scopo politico.

L'ordine del giorno della costituzione, approvato all'unanimità, dichiara che essi si costituiscono in un'unione democratica sulle seguenti basi:

« 1°. La sovranità popolare esplicantesi col suffragio universale.

2.° La redenzione economica delle classi *lavoratrici nei rapporti fra capitale e lavoro*.

3.° L'abolizione del privilegio in qualunque sua manifestazione. »

L'unione democratica dichiara, naturalmente *inoltre di aderire all'agitazione* anticlericale; e finalmente, considerando che l'Austria rappresenta la negazione del diritto internazionale; la nazionalità, protesta contro un'alleanza con quello Stato di cui corsero voci in occasione del recente viaggio del re Umberto a Vienna, e la denunzia « come minaccia continua alle libertà interne ».

ESTERO

Germania

Mons. Korum nuovo Vescovo di Treviri ha avuto ieri una lunga udienza da S. M. l'Imperatrice di Germania. L'Imperatrice si trova attualmente a Coblenza ove il suo stato di salute ha molto migliorato.

Francia

Gambetta, nella sua circolare come ministro degli affari esteri, dichiarò che si sarebbero rispettati a Tunisi tutti gl'interessi europei; ma frattanto seguitano i lavori pel porto di Biserta, della quale si vuol fare un porto fortificato di prim'ordine, capace della più gran squadra di navi di gran portata, con batterie di terra ed opere avanzate in mare munite di nuovi cannoni a gran portata; pei quali lavori il Ministro ha stanziato 100 milioni, che ad opera finita, saran raddoppiati.

Biserta è in vista della Sicilia: occhio alla penna!

Inghilterra

Il corrispondente di New-York del *Daily News* dice che il giornale di O'Donovan Rossa è pieno di appelli selvaggi alla convenzione della *Land League* a Chicago per adottare la « politica della dinamite » Esso spera che la convenzione non mancherà di prendere in considerazione la estrema combustibilità di Londra; dice che gli abitanti irlandesi di quella metropoli potrebbero facilmente avvolgerla in un « incendio vermiglio » e che la distruzione « sbalordirebbe il mondo e vendicherebbe sette secoli di oltraggi »

Stati-Uniti

Un dispaccio da New-York all'*Osservatore Romano* reca:

Il Congresso si riunirà lunedì prossimo.

Il messaggio del presidente Arthurs — scritto tutto di sua mano ed all'infuori da ogni influenza — avrà una grande importanza internazionale, poichè insisterà sulla necessità per gli Stati Uniti di prendere una parte attiva alla politica dei grandi Stati del mondo.

— Il processo di Guiteau s'avvicina alla conclusione.

Si crede in genere che possa essere assolto come pazzo.

DIARIO SACRO

Domenica 4 dicembre

II d'Avvento

S Barbara v. mart.

Lunedì 4 dicembre

S. Pier Grisologo vesc. e dott.

L. P. ore 6 m. 3 sera.

Cose di Casa e Varietà

Ringraziamento. Le sottoscritte madre e consorte del compianto **Angelo Cantoni**, commosse profondamente per gli onori funebri resi da tanti cittadini all'amato defunto, porgono indistintamente a tutti i più vivi e cordiali ringraziamenti. Si abbiano poi un atto speciale di gratitudine i M. R. signori Mansionari della S. Metropolitana D. Carlo Zanutto, D. Filippo Comelli, D. Antonio Cecoui, D. Pierantonio Colle e D. Vittore Fami, nonchè il virtuoso sig. Giuseppe Gasparini, che si compiacquero rendere più solenne la mesta funzione con accompagnamento di canto e Messa in musica. Dio rimuneri tutti della azione pietosa, che fra le ambasce del dolore, solleva un poco il lo o spirito affranto da una così amara iattura.

Udine 3 dicembre 1881.

Maria Bulfoni-Cantoni
Maria Tosolini-Cantoni.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle ore 1 alle 3 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	
2. Polka « L'Eleganza »	Kella
3. Sinfonia « Jone »	Petrella
4. Valtzer « Originale »	Mancinelli
5. Rec. e Duetto Atto II «Africana»	Meyerber
6. Mazurka « Souvenir »	Biagi
7. Galopp « Fra le foreste »	Gung'l

Onorificenza. L'egregio sig. G. N. Ugo, Direttore Provinciale delle Poste in Udine è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. E' questa una onorificenza ben meritata e noi porgiamo al cav. Ugo i nostri rallegramenti.

Bollettino della Questura

del giorno 2 dicembre

Furto. In Teor nella notte del 24 novembre p. p. in danno di F. N. furono rubate ad opera di D. N. A. lire 650 Il ladro venne tosto arrestato.

Incendio. In Remanzacco nel 26 novembre per causa accidentale sviluppavasi un incendio nella casa dei contadini C. G. e D. che ne risentirono un danno di lire 7000.

Arresto. In Conegliano nel 27 novembre fu arrestato D. P. S. perchè in istato di ubbriachezza commetteva dei disordini.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda in data 28 novembre:

« Una perturbazione atmosferica di forza probabilmente pericolosa arriverà sulle coste d'Inghilterra e di Norvegia tra il 2 e il 4 dicembre, accompagnata da procelle in direzione da sud a nord-ovest. L'Atlantico sarà tempestosissimo. »

TELEGRAMMI

Ragusa 1 — Annunziasi che il Comitato della lega albanese fu ricostituito. In seguito all'assassinio di alcuni soldati turchi, Dervisch fece incendiare un gruppo di case ove l'assassinio fu commesso.

Londra 2 — Il *Daily Telegraph* reca: Dicesi che Ignatieff fu destituito, succederebbegli Kohanski. In seguito all'attentato di Tcherevin il ritorno della corte a Pietroburgo fu indefinitamente aggiornato.

Sofia 2 — Un capitano dell'esercito turco massacrò 10 persone del villaggio Cuka Bulgaria; grande emozione.

Pietroburgo 1 — Il governatore della *Polonia, generale Albendinsky, ritornato a* Varsavia: egli è incaricato di riorganizzarne la amministrazione.

— Il conte Kalnoky è partito, dopo esser stato ricevuto in udienza di congedo dallo czar.

— Il direttore della polizia Koslow ricevette una lettera con cui si minacciava di vendicar sopra di lui l'esecuzione di Jeljabow e della Perowskaia. L'estensore della lettera fu scoperto ed arrestato, ma si dubita della sua sanità mentale.

Costantinopoli 1 — I commissari turchi e i *bonhondelrs* accettarono in massima il monopolio dei tabacchi.

— Vennero arrestate 90 persone implicate in una congiura contro il sultano.

— Il cholera è in decrescenza alla Mecca: la mortalità giornaliera è discesa a 20 persone.

Vienna 2 — Parecchi arcivescovi e vescovi austriaci e ungheresi si recano a Roma, dove preparansi gravi decisioni da parte del Vaticano.

— Il reggimento *Barone Alemann* di guarnigione a Pola ebbe ordine di partire per Cattaro.

— Viene smentita la protesta della Porta riferibile alla Bosnia-Erzegovina.

Roma 2 — Oggi il Papa tenne un concistoro semi-pubblico. Dopo breve allocuzione sulla vita dei quattro futuri santi, domandò parere a tutti i cardinali, arcivescovi e vescovi presenti, che opinarono all'unanimità, per scritto, che si effettui la canonizzazione.

Parigi 2 — Chanzy andrà immediatamente a Pietroburgo a consegnare le lettere di richiamo: accetta un comando importante nell'armata.

Cairo 2 — Il commissario italiano scelto per l'inchiesta di *Beillul* è il *signor Vitto* Enrico viceconsole d'Italia a Suez.

Berlino 2 — La officiosa *Post* pubblica un notevole articolo circa la situazione del Vaticano, che produsse grande sensazione. Dice che il Papa, abbandonando Roma per recarsi in esilio, si guadagnerebbe l'appoggio della potente classe operaia per conseguire il ristabilimento del potere temporale

Quest'articolo del giornale officioso persuade sempre più il pubblico, che in proposito corrano effettivamente delle trattative fra Bismarck e il Vaticano.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 dicembre 1881

VENEZIA 88 — 50 — 29 — 83 — 86

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 2 dicembre

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 90,03 a	L. 90 23
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 92 20 a	L. 92,40
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,51 a	L. 20.54
Bancanotte austriache da . 217,75 a	218,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 1/ a	2,17,75 1/

Milano 2 dicembre

Rendita italiana 5 0/0. .	92.35
Napoleoni d'oro	20.40

Parigi 2 dicembre

Rendita francese 3 0/0.	83. -
" " 5 0/0.	116.15
" italiana 5 0/0.	90,95
Ferrovie Lombarde . .	—.—
Cambio su Londra a vista 25.23.	—
" sull'Italia	2 1/2
Consolidati inglesi . .	99.3/4
Turca.	14,10

Vienna 2 dicembre

Mobiliare.	363,60
Lombarde.	152.25
Spagnole	—.—
Austirache	—.—
Banca Nazionale . . .	837.—
Napoleoni d'oro . . .	9.40 1/2
Cambio su Parigi . . .	47.—
" su Londra . . .	118.65
Rend. austriaca in argento	78.15

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.05 ant.	
	ore 12.40 mer.	
	ore 7.42 pom.	
	ore 1.10 ant.	
da VENEZIA	ore 7.35 ant.	*diretto*
	ore 10.10 ant.	
	ore 2.35 pom.	
	ore 8.28 pom.	
	ore 2.30 ant.	
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	
	ore 4.18 pom.	
	ore 7.50 pom.	
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 8.— ant.	
	ore 3,17 pom.	
	ore 8.47 pom.	
	ore 2.50 ant.	
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	
	ore 9.28 ant.	
	ore 4.57 pom.	
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.44 ant.	
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	
	ore 7.45 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	
	ore 4.30 pom.	

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	760.17	759.65	760.16
Umidità relativa	81	65	64
Stato del Cielo	piovigg.	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	0.3	0.5
Vento { direzione	N.E	E	E
Vento { velocità chilometr.	2	8	8
Termometro centigrado. .	9.9	10.2	9 3

Temperatura massima 11.2 Temperatura minima
" minima 7.8 all'aperto. 6.6

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

Presso la *Tipografia del Patronato.*

Udine. — Tip. Patronato